

COMUNICATO STAMPA

Lunedì 3 marzo 2025 alle 18.00
ADEC ARTE, in via De Amicis 28 a Milano, inaugurerà

Joe Tilson PER *PERICLE*, *PRINCIPE DI TIRO*

Una mostra a cura di Gaia Passaler
e Roberto Borghi

Dedicata alle opere create da Joe Tilson per *Pericle, principe di Tiro*
di William Shakespeare, andato in scena al Teatro Arsenale
nel 1997 con la regia di Marina Spreafico

Le opere di Joe Tilson rimarranno esposte nelle vetrine di ADEC ARTE
sino a mercoledì 26 marzo

Come ha scritto Roberto Sanesi, «*Pericle, principe di Tiro* è un'opera tarda di Shakespeare, forse contemporanea al *Racconto d'inverno*, che per alcuni indizi può essere considerata una sorta di preludio alla *Tempesta*. Il dramma, che si presenta come un vero e proprio *romance* ricco di eventi fantastici, in apparenza del tutto indifferente a una consequenzialità o verosimiglianza narrativa, è il racconto di uno sprofondamento, di una perdizione (reale o metaforica) e di un ritrovamento esposti quasi per tentativi, come saggiando di volta in volta una possibilità di riuscita che si avverte comunque non definitiva». Quando la compagnia del Teatro Arsenale decise di metterlo in scena nella stagione 1997-1998, fu proprio Sanesi a suggerire Joe Tilson come scenografo d'eccezione. Il poeta e traduttore di molta della letteratura in lingua inglese del Novecento, ma anche di Shakespeare e dello stesso *Pericle*, aveva individuato al fondo del testo uno schema ricorrente, una «figura che è insieme un labirinto e una spirale, dove ogni uscita è un ingresso, dove ogni cosa ritorna modificandosi e tuttavia riproponendosi sul fondamento della prima scena».

Tilson, in numerose opere create tra gli anni Settanta e gli Ottanta, aveva sondato ostinatamente le iconografie del labirinto e della spirale, nell'ambito di un'indagine sulle metamorfosi e sull'eterno ritorno dei simboli nell'arte occidentale. L'artista britannico, già ritenuto un anomalo protagonista della situazione *pop* londinese, non aveva però mai realizzato scenografie: quella con l'Arsenale fu la sua prima e unica collaborazione con un teatro.

Per certi versi, il repertorio delle invenzioni sceniche per il *Pericle* costituisce una sorta di riepilogo della poetica tilsoniana. Al suo interno, oltre a un macroscopico labirinto, troviamo lettere dell'alfabeto greco, forme arcaiche dai colori squillanti, geometrie irregolari e tendenzialmente selvagge. All'altezza degli anni Novanta, il percorso di Tilson aveva raggiunto il suo picco speculativo e il suo massimo grado d'intensità ermetica. La scena, proprio come il testo che vi è rappresentato, è pervasa da enigmi tanto conturbanti quanto appaganti, la cui soluzione risulta non solo accessoria ma finanche arbitraria. L'artista aveva spesso rivendicato che le sue creazioni, per quanto ispirate da letture di argomento filosofico e antropologico, non andavano inquadrare in una prospettiva strettamente teorica. «Voglio sempre arrivare, se possibile, a non sapere troppo il senso dell'immagine che uso - aveva affermato in un'intervista rilasciata alla fine degli anni Settanta -, voglio arrivarci in modo intuitivo, perché credo che l'arte abbia sempre a che fare con l'intuizione e non con le ricerche di tipo scolastico o archeologico. Se arrivo a conoscere troppo i significati precisi di tutte le immagini che utilizzo, esse diventano illustrazioni di idee e non opere d'arte autonome». L'allestimento di *Pericle, principe di Tiro* fu per Tilson la grande occasione per esplorare il lato più fertile dell'ambiguità.

ADEC Arte, via De Amicis 28, Milano, tel. 02 40702111, contattaci@adec.it